

LA VERA COSTANZA.

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO D'ESTERHAZ

LA PRIMAVERA

1779.

*Agosto dell'anno 2017.
dott. Michael Gendre
nella stamperia di Noah*

PERSONAGGI

IL CONTE ERICO	<i>Giovine volubite e stravaganta, sposo segreto di Rosina</i>	Andrea Totti
ROSINA	<i>Pescatrice virtuosa e di spirito</i>	Barbara Ripamonti
LA BARONESSA IRENE	<i>Zia del Conte, amante d'Ernesto</i>	Katharina Poschwa
IL MARCHESE ERNESTO	<i>Amico del Conte</i>	Vito Ungericht
VILLOTTO	<i>Villano ricco, ma sciocco, destinato sposo di Rosina</i>	Benedetto Bianchi
LISSETTA	<i>Cameriera della Baronessa, amante non corrisposta di Masino</i>	Marianna Zannini
MASINO	<i>Capo de' pescatori, fratello di Rosina</i>	Leopoldo Dichtler

Tutti nel attual Servizio di S. A. il Prencipe Nicolo Esterhazy di Galantha.

COMPARSE

Il piccolo figlio di Rosina.

Marinari.

La Poesia e del Sigr. Francesco Puttini.

La Musica e del Sigr. Giuseppe Hayden Maestro de Capella di S. A. il Prencipe.

MUTAZIONE DI SCENE

ATTO PRIMO

Spiaggia di mare terminata dall'orizzonte, e lateralmente ingombrata di folti alberi, fra' quali diverse rustiche e capanne pescarecce.

ATTO SECONDO

Cortile nel castello di Belmonte.

Sala.

ATTO TERZO

Sala.

Inventore, e Pittore delle Scene.

Il Sigr. Pietro Travaglia alivo de Sign. Galliari.

ATTO PRIMO

SCENA I

Spiaggia di mare terminata dall'orizzonte e lateralmente ingombra da folti alberi, fra' quali diverse casette rustiche e capanne pescaresce. Si vede il mare in fierissima burrasca.

Terminato il grave della sinfonia s'alzerà il sipario, e si vedrà il mare in fierissima burrasca. Nave dentro la quale vi saranno la **BARONESSA IRENE**, il **MARCHESE ERNESTO**, **VILLOTTO** e **LISSETTA**. Il muggito del mare, il balenar de' lampi, il rimbombo de' tuoni verrà accompagnato dall'ultima parte della sinfonia; si vedranno li suddetti personaggi scendere dalla nave coll'aiuto de' marinari in un palischermo, che sarà alzato in qua e in la a discrezione dell'onde; calmata qualche poco la tempesta, si vedrà avvicinarsi al lido. **ROSINA** e **MASINO** escono da una casetta, spaventati.

2. Introduzione **ROSINA, MASINO**

Che burrasca, che tempesta,
che paura, che terrore!
Batte ancora in petto il core,
posso appena respirar.

ROSINA

*(vedendo il palischermo, che
cerca approdare)*

Ma quel legno a noi s'appressa!

MASINO

Come il mare gli fa guerra!

ROSINA

Sventurati!

MASINO

A terra, a terra.

ROSINA

Son confusi.

MASINO

Non temete.

ROSINA, MASINO

Pescatori, dove siete?

Deh venite ad aiutar.

(escono diversi pescatori in aiuto)

ROSINA

Date mano.

MASINO

Via, sarpate.

ROSINA

Su coraggio.

MASINO

Vi stancate?

ROSINA

Forti adesso.

MASINO

Presto a voi.

*(Scendono li detti personaggi a
terra)*

ROSINA, MASINO

Siete in salvo, e qui fra noi
vi potete ristorar.

BARONESSA

Chi m'aiuta? Chi m'aiuta? Oimè, ch'io moro!
Ah mi sento, oh Dio, mancar.

ERNESTO

Baronessa, mio tesoro,
qui son io, non paventar.

LISSETTA

Chi mi regge, poverina!

VILLOTTO

Chi mi allenta un po' la vena!

LISSETTA, VILLOTTO

Non ho forza, non ho lena!
Non ho fiato da parlar.

ROSINA

Signori, via calmate
l'affanno ed il timor.

MASINO

Venite alla capanna,
ve l'offro di buon cor.

ERNESTO

Sì, sì, mia cara, andiamo.

(alla Baronessa)

LISSETTA

Partiamo via di qua.

VILLOTTO

Fuggiam da questo loco
un miglio ancor più in là.

BARONESSA

Andiam, che a poco a poco
comincio a respirar.

ROSINA, MASINO

Non più temer dovete,
or che non siete in mar.

TUTTI

È già sereno il cielo,
ritorna il mare in calma,
e lieta ancor quest' alma
ritorni a giubilar.

3. Recitativo MASINO

S'è lecito, signora,
vorrei saper (scusate l'insolenza),
dice il proverbio antico,
che ogn'uno in casa d'altri verbigrazia,
usa la cortesia;
vorrei saper, chi è mai vossignoria?

BARONESSA

(Non connette costui.)
Come? Tu non conosci
la Baronessa Irene?

ERNESTO

La zia del Conte Errico, tua padrona?

ROSINA

(Misera me! Che sento!)

LISSETTA

E non sapete,
ch'io son la cameriera favorita,
e mi chiamo Lisetta?

VILLOTTO

E non vedete
al nobil portamento
ch'io sono Don Villotto,
cittadino della città d'un bel castel vicino?

MASINO

Compatisca, eccellenza,
l'ignoranza, cioè, la poca pratica,
anzi l'oscurità di sua progenie...

BARONESSA

E tu chi sei? Come ti chiami?
E questa bellissima fanciulla...

MASINO

Io son Masino,
capo de' pescatori, e in quanto a quella,
sappia lei, che è Rosina mia sorella.

BARONESSA

(Numi! Rosina è questa?
Coi che vo' cercando
Mira, mira, Villotto, la tua sposa.)

VILLOTTO

(Che contentezza! Oh cara!)

ROSINA

Nell'inchinarmi a voi, signora amabile,
permettete che possa
tributarvi il mio core
fede, rispetto, ubbidienza e amore.

BARONESSA

(Quant'è scaltra costei!)

(gli bacia la mano)

VILLOTTO

(A questa è bella)

BARONESSA

(Ernesto, che ti par ?)

ERNESTO

(Finger conviene.)

BARONESSA

Cara Rosina, ah troppo
avvilisci il tuo volto; un foco, un brio
veggo negl'occhi tuoi,
che ispira a tutti amor.

ERNESTO

Siete vezzosa,
siete vaga e gentil.

VILLOTTO

Siete una rosa,
un giglio, un tulipano.

ROSINA

Perché mortificarmi,
perché farmi arrossir con tal favella?

LISSETTA

Quand'una è bella, è bella,
e si deve lodar; io son sincera.

MASINO

(Gente cui si fa notte innanzi sera!)

BARONESSA

Senti Rosina, io penso
di formar la tua sorte.

ROSINA

(Oimè, ch'io tremo!)

BARONESSA

Mira il signor Villotto,
ricco, giovine e bello, io vo dentr' oggi,
che a te porga la mano.

ROSINA

Come... Signora... oh Dio!

BARONESSA

Ti sembra strano
il favore improvviso?

VILLOTTO

(Subito ha fatto colpo il mio bel viso.)

ROSINA

Io... (Che dirò? Mi perdo.)

BARONESSA

Ti confonde il piacer?

ROSINA

Vorrei...

BARONESSA

T'intendo:

vorresti dir che ai rai
di così bel sembiante, un dolce foco
già ti si desta in sen, ma non ardisci
di palesare il tuo nascente amore,
e timido s'arresta il labbro, e il core.

4. Aria **BARONESSA**

Non s'innalza, non stride sdegnosa
debil fiamma se l'aura non spira.
Ma se il vento d'intorno s'aggira
debil fiamma un incendio si fa.

(parte, con Ernesto e Lisetta)

SCENA II

ROSINA, VILLOTTO e MASINO

5. Recitativo **ROSINA**

(In quel cimento oh Dio,
or mi trovo meschina!)

VILLOTTO

(Parla fra sé, che gusto ell'è già cotta.)

MASINO

(Par che questa faccenda
voglia essere scabrosa.)

VILLOTTO

(Sospira, abbassa gli occhi, è vergognosa
vo' accostarmi pian piano:
al meritevol merto... .)

ROSINA

(si accosta)

Che comanda?

VILLOTTO

Io comandarvi? Oibò, siete dispotica
assoluta padrona...

MASINO

Adagio, signor mio;
veda che ci son io,
che per giusta ragion godo il primato.

VILLOTTO

Oh caro mio cognato,
vi compatisco, è ver...

ROSINA

Cosa pretende?

VILLOTTO

Brevemente dirò: lo sposo io sono,
cioè son servitore da lui, di lei... .
perché son destinato... Mi spiegherò...
deve saper mia cara...

MASINO

(Oh che pezzo di Massa di Carrara.)

VILLOTTO

Su via volgete, o bella,
quegli occhi fulminanti,
e mirate, carina, il vostro sposo,
che sospira il momento...

(a Rosina)

ROSINA

Più non posso soffrir, morir mi sento.

VILLOTTO

Senti sposina.

(parte)

MASINO

Piano.

VILLOTTO

Non v'è piano, né monte;
non vedi che sospira, more per me, delira?
La voglio seguire.

MASINO

Amico, già mi pare
ch'abbi perduto affatto
i lucidi intervalli.

VILLOTTO

Come a dire?

MASINO

Sei cieca talpa, e prendi
luciole per lanterne.

VILLOTTO

Io son... mi meraviglio;
io ci vedo, e ci sento
e non discorro a caso.

MASINO

Di tua bestialità son persuaso.

6. Aria **MASINO**

So che una bestia sei:
so che sconetti appieno,
e che non sai nemmeno
dove il cervel ti sta.
Tu prendi in ogn'istante
per mosca un elefante,
un grillo per cavallo,
per bue un pappagallo,
che dici non si sa.
Astrologhi, t'immagini,
e con le tue scioccagini
balzi di qua di là.
Ritirati, confonditi,
che un pazzo al mondo simile,
no certo non si dà.

(parte)

SCENA III

VILLOTTO e poi **CONTE ERICO** da campagna

7. Recitativo **VILLOTTO**

Oh questa sì che è bella; cosa c'entra
il grillo, e il pappagallo...
Ma voglio seguirla.
Oh cara, oh cara!
Quando tu mi vedrai...

CONTE

Fermati, dove vai?

VILLOTTO

Vado se no'l sapete... vi dirò:
Vado, vorrei però farvi capace,
io vado, signor sì, dove mi piace.

CONTE

Temerario balordo, tu non sai,
ch'io sono il tuo padrone?

VILLOTTO

Ah voi siete il nipote della zia?
Amico perdonate;
amor qui mi condusse,
e mi fa delirare
per la bella beltà che m'innamora.

CONTE

Non mi stupisco, aman le belve ancora.

VILLOTTO

Ah, mia cara Rosina...

CONTE

Questa forse è colei.

VILLOTTO

Questa, questa è colei:
la bella pescatrice;
son io, son io lo sposo fortunato.

CONTE

Me ne consolo assai.

VILLOTTO

Bene obbligato.

CONTE

Olà, villano indegno,
parti, fuggi, va via, che se ti vedo
girar più qui d'intorno,
fo balzarti il cervel.

VILLOTTO

Schiavo, buon giorno.

(parte timoroso, e poi torna)

CONTE

Il piacer della caccia
dove mai mi trasporta? In questo loco
la Rosina soggiorna,
quelle capanne, oh Dio,
m'empiono di rossor; qui mi costringe
non so qual forza ignota
a sposare colei...

VILLOTTO

S'è lecito, vorrei
sapere un poco il come ed il perché...

CONTE

E non partisti ancora?
Tu dunque a mio dispetto...

(gli va incontro)

VILLOTTO

Non s'incomodi, vado. (Maledetto!)

(parte e poi torna)

CONTE

Amai Rosina, è vero, e quel semblante
m'indusse a delirar, ma poi sposata,
non mi sembrò più bella.

VILLOTTO

Signor, la Baronessa
veda lei che sta qui...

CONTE

Sciocco villano,
già che sei qui venuto
per voglia di morir...

(adirato)

VILLOTTO

Aiuto, aiuto.

(fugge)

CONTE

La Baronessa qui? Comprendo adesso
ciò che tenta eseguir. Ma giuro al cielo...
Che impegno sciocco è il mio.
Ama costui Rosina,
la spo... che dico? Ella è pure mia moglie?
Eh che son pazzo... oibò...
Villotto astringerò
a ricusarla, e quando
ostinato si mostri, allora invano,
la morte fuggirà da questa mano.

(parte)

SCENA IV

ROSINA e LISETTA

ROSINA

Dunque la Baronessa
a sè mi chiama? Oh Dio, cara Lisetta;
da qual gelida mano
sento stringermi il cor?

LISETTA

Vi compatisco.
Quel volere obbligarvi
a sposar per forza
un sciocco, un scimunito...

ROSINA

Ah non è questo
il maggior de' miei mali.

LISETTA

Ma parlate,
fidatevi di me.

ROSINA

Di voi mi fido, e a voi
la mia vita abbandono;
sappiate oh Dio, che moglie e che madre io
sono.

LISETTA

Come? Che sento mai!

ROSINA

Or compie un lustro, che il conte Errico
vide la prima volta
questo volto infelice, e in un istante
per mia sventura ne divenne amante.

LISETTA

(Già me l'immaginavo.)

ROSINA

Fuggo allora ogni incontro, egli mi
segue, al monte, alla marina, alla foresta
e in van mi celo in quella parte, e in questa.

LISETTA

Fan così tutti gli uomini.

ROSINA

Mi vede un giorno, allor, che giro al fonte,
e a' piedi miei prostrato,
m'offre la man di sposo.

LISETTA

Oh, come sono scaltri!
Come la sanno far!

ROSINA

Io non l'ascolto;
snuda la spada, vuol ferirsi, io grido;
giunge Masin, lo ferma;
ei chiede singhiozzando,
o Rosina, o la morte: mio fratello
pietà ne sente, e allora
gli offro la mano e il core,
mi do per vinta, e ne trionfa amore.

LISETTA

Come farne di meno?
Io che son di buon core,
non aspettavo tanto.

ROSINA

Eccomi sposa
d'un cavalier che m'ama,
e neppure un momento
si divide da me. Fu troppo breve
la mia felicità? Appena scorse
eran due lune, oh stelle!
Parte, mi lascia; ah che fatal momento!
Che partenza crudel! Più non lo vedo;
dono intanto alla luce un pargoletto,
che nascondo gelosa,
e nel mio duol tiranno
lo pasco sol di lagrime e d'affanno. *(piange)*

LISETTA

No, cara, non piangete.
Sento spezzarmi il cor! Povere donne,
oh andiamoci a fidar! Pianti e sospiri...

ROSINA

Taci, cara Lisetta,
non affliggermi più; pur troppo, oh Dio!
Per mio crudel tormento
le tenerezze sue tutte rammento.

8. Aria ROSINA

Con un tenero sospiro,
"ah, ah Rosina" mi diceva,
e la mano mi stringeva
tutto affetto, e tutto ardor.
Poi con viso languidetto,
con le lagrime sul ciglio
la baciava con rispetto.
e spargea di pianto ancor.
Come, oh Dio, potè l'ingrato
qui lasciarmi in abbandono?
Che crudel destin spietato,
che tiranno fido cor! *(parte)*

SCENA V

VILLOTTO, poi il CONTE da una parte, MASINO, poi ERNESTO dall'altra

9. Recitativo VILLOTTO

Evviva allegramente, presto presto
sarò sposo, e già sento,
che il core batte
per la gioia vicina.
Sposa, mio caro bene,
vieni presto e consola...

CONTE

Ecco che viene:

(gli mostra una pistola)

Questa è la sposa tua,
vedi quanto è leggiadra; ella sospira
l'acquisto del tuo cor... Tu di Rosina
dei ricusar la mano.

VILLOTTO

Come? Perché? Se quella m'ama, ed
ora qui venuto son io
per donare la mano all'idol mio?

CONTE

Amico, io qui m'ascondo:
se altrimenti farai, con grand'ardore
verrà la sposa a trapassarti il core.

(si ritira)

MASINO

È antico quel proverbio:
La donna è sempre donna, e per la donna
si perde qualche volta...

ERNESTO

Sei qui, Masino? Ascolta.
Qui vien la Baronessa con Rosina,
tu devi in ogni conto obbligar tua sorella
a sposare Villotto.

MASINO

Oh, quest'è bella; lo direi verbigratia...

ERNESTO

Basta non più parole; io qui mi celo:
Se no'l farai, di venir ti prometto
con questo ferro a trapassarti il petto.

(gli mostra uno stile)

(si ritira)

VILLOTTO

Ed ora che farò? Par che incomincino
a tremarmi le gambe... se colui
che lì si trova a caso...
Ma alla fine io chi son? Non son lo sposo?
Piano... se quell' amico
qui ne vien colla sposa... oh brutto intrico.

MASINO

Che caso metafisico,
anzi caso pensato; entriamo un poco
nel midollo del caso; mia sorella
verbigratia ricusa, e quello poi
qui ne vien furibondo
con il ferro alla mano... io mi confondo.

SCENA VI

BARONESSA, ROSINA, LISETTA e detti

BARONESSA

Ecco Rosina mia,
lo sposo che ti attende; osserva, osserva,
come gli brilla il cor... Ma tu sospiri?
Trattieni a forza il pianto!
Forse ti rendi ingrata?

LISETTA

(Che disdetta!)

ROSINA

No, che ingrata non sono
alla vostra bontà, ma non mi sento
inclinata a legarmi; ah, contentatevi,
che meschina, ed abietta
come vissi finor...

BARONESSA

Taci fraschetta,
comprendo il tuo pensiero; in questo
punto tu dei sposar Villotto; olà Masino
costringi tua sorella or a dargli la mano.

MASINO

Il matrimonio,
signora mia, dev'essere
tra lei, e lui...

ERNESTO

(piano a Masino)

(Or siamo al punto, amico;
questo è il ferro, lo vedi?)

MASINO

(tremante)

(Sì, signore...)

(entrano la Baronessa, Rosina e

BARONESSA

Lisetta)

Eh son'io che comando.
Accostati, Villotto,
porgi a costei la mano.

ROSINA

(Numi, aita!)

LISETTA

(Che caso!)

VILLOTTO

Per me son persuaso.
Ella ha ragione, e voglio... Senta facciam
così...

CONTE

(piano a Villotto)

(Son pronto, eccomi qui,
e questa è la pistola.)

VILLOTTO

(tremante)

(Non signore...)

BARONESSA

Ma che si tarda più? Masino...

ERNESTO

(Sbrigati.)

MASINO

Piano... un momento ancora...

BARONESSA

Non più indugi. Villotto, ti sei forse pentito?

VILLOTTO

(Qui bisogna morir, non v'è riparo.) Pentito:
oh questo mai!

CONTE

(Vedi, ch'io sparo)

10. Aria VILLOTTO

Non sparate... mi disdico...

(al Conte)

Mia Signora... una parola...

(alla Baronessa)

Se la sposa... oh brutto intrico!

(Maledetta la pistola,
che tremar così mi fa.)

(alla Baronessa)

Ma sentite il mio pensiero:

lo doman, signora mia...

(al Conte)

Nol credete, non è vero,

è un pretesto, una bugia,

non la voglio, signor, no.

Ah che in mezzo a quello e questa

divenuta è la mia testa

come appunto una girandola,

che con razzi, botte e folgori

su per l'aria se ne va.

(parte)

SCENA VII

BARONESSA, ROSINA, MASINO, LISETTA, il CONTE ed ERNESTO

11. Recitativo BARONESSA

Vanne sciocco balordo; intendo, intendo
del rifiuto il motivo.

Indegni, sì, vedrete,

che son dama, son donna, e son offesa;

(a Rosina)

e tu femmina scaltra, eleggi la tua sorte,

o sposa di costui, o della morte.

(parte)

CONTE

(Voglio vederne il fine; se Villotto

si tornasse a cangiare,

il cranio all'aria io gli farò saltare.)

(parte)

ROSINA

(Che tirannia!)

LISETTA

(Che pena!)

ERNESTO

(piano a Masino)

Udisti il tuono del tuo fatal destino?

Pensa però che il fulmine è vicino.

(parte)

ROSINA

Vi sono più tormenti,

più sventure per me? Numi clementi,

se togliermi volete

d'ogni ben la speranza,

conservatemi almen la mia costanza.

(parte)

SCENA VIII
LISSETTA e MASINO

MASINO

Non so dove mi sia, sono stordito,
ho il cervello sconvolto.

LISSETTA

Eh via coraggio;
qui ci son io per te.

MASINO

Che puoi tu farmi?

LISSETTA

Io posso consolarti,
e potrei forse forse anche giovarti.

MASINO

Ma come, in che maniera,
se mi ritrovo in un mare di guai?

LISSETTA

Eppure tu non sai
che a questo v'è il rimedio.

MASINO

E sarebbe?

LISSETTA

Se mai... qui capitasse una...
che ti vuol bene...
ti potrebbe aiutar.

MASINO

Io non capisco.

LISSETTA

Eppur sappi...

MASINO

Che cosa?

LISSETTA

Mi vergogno.

MASINO

Parla, parla.

LISSETTA

Per te...

MASINO

Per me, che dici?

LISSETTA

Guardami fisso, fisso.

MASINO

Ecco ti miro.

LISSETTA

Ah, Masino, mio ben, per te sospiro.

MASINO

E in tal guisa pretendi d'aiutarmi?
Eh figlia mia, tu vuoi precipitarmi?

LISSETTA

Lo so, che non son bella...

(piano a Masino)

(tremante)

*(entrano la Baronessa, Rosina e
Lisetta)*

(piano a Villotto)

(tremante)

MASINO

Tu sei bella, bellissima;
ma ti par tempo? E poi
è mia massima antica filosofica
di non credere a donne.

LISSETTA

Ma pur sai, che ogni regola
ha la sua eccezion... posso vantarmi
che son una... ma no, non vo' lodarmi.

12. Aria LISSETTA

Io son poverina,
né ricca né bella;
ma sono buonina,
son tutta bontà.
Eppur con gl'amanti,
che fiero destino!
Son tanto infelice,
non trovo pietà.
Ingrato Masino,
mi vedi languire,
vuoi farmi morire,
che ria crudeltà!

(partono)

SCENA IX

CONTE indi ROSINA

13. Recitativo CONTE

Ah che già sono ormai
stanco di più soffrir; la Baronessa
si sdegni pure. Io voglio
in libertà godere.

ROSINA

Per sfogar le mie pene
dove, dove n'andrò...
Sposo, mio bene,
amato mio conforto...

(al Conte)

CONTE

E tu chi sei?

(sostenuto)

ROSINA

La povera Rosina,
l'umile pescatrice, vostra serva.

CONTE

Ed io chi sono?

ROSINA

Un nobil cavaliere,
cui piacque sollevarmi
dal mio stato mendico all'alto grado
di vostra sposa...

CONTE

Taci,
non proferir tal nome.
Un tempo, è ver, t'amai;
ma fu per bizzarria.

ROSINA

Fu, se m'amaste,
tutta vostra bontà, non già mio merto.

CONTE

(Eppure un certo moto sento nel petto.) Olà,
parti.

ROSINA

Ubbidisco.

CONTE

(Il cor mi trema, io gelo.)

ROSINA

Parto mio ben, giacché non m'è concesso
dirvi sposo adorato; ah vi sovvenga
d'avere un giorno amata
la povera Rosina! Addio, mia cara,
mia perduta speranza... Permettete,
che sulla mano almeno
l'ultimo bacio imprima...

(piangendo, gli bacia la mano)

CONTE

Eh lascia...

(Oh Dio!

Un barbaro son io se più resisto.)

Vanne pur... senti... oimè... Rosina amata...

SCENA X

VILLOTTO e detti

VILLOTTO

Pure alfin l'ho trovata...
Il Conte! Eh non la scampo.
Or m'uccide di botto.

CONTE

Vieni, caro Villotto,
ecco la tua Rosina.

(vedendo Villotto, subito si cangia)

ROSINA

Caro sposo, che dici?

VILLOTTO

Non signore...
(Ah costui me la fa) Mi meraviglio:
io son...

CONTE

Sì sì, tu sei
di Rosina l'amante.

ROSINA

(Ah che quel core
cangiato è in un istante.)

VILLOTTO

Oibò, sbagliate;
non vo' più prender moglie, ho risolto
d'andarmene alla guerra.

CONTE

Va benissimo;
amor pure è una guerra osserva, attendi,
e come dei pagnar da me l'apprendi.

14a. Recitativo accompagnato **CONTE**

Mira il campo all'intorno
che sen giace in riposo; all'improvviso,
ecco, ecco suona il tamburo;
che rumor, che sussurro! All'erta, all'erta;
corre ognun, prende l'armi; il capitano
di qua di là s'aggira
ordinando le schiere,
i fanti, li cavalli, e le bandiere.
S'incomincia la marcia, a passo lento
lo squadron s'incammina,
presto presto, affrettate.
Si scopre il campo ostil... Alto: fermate.
Già la bella nemica
ecco ne vien; su via, spirto, valore;
se tu la vinci, sarà tuo quel core.

(vedendo Villotto, subito si cangia)

14b. Aria **CONTE**

A trionfar t'invita
già la guerriera tromba;
vanne con alma ardita
quel core a debellar.
Ripara quell'assalto,
ritirati con arte,
accorri in quella parte,
per vinta già si dà.
Vedi in quel vago viso
amor che scherza e vola;
mira in quei labbri il riso,
la grazia e la beltà.
Digli, che a suoi bei rai...
Perfido, olà, che fai?
Pensa, che tu, che lei...
lo ti farò tremar.
Oimè! Che smania orribile!
Mi perdo, mi confondo;
e fuori già del mondo
da un turbine, da un vento
mi sento trasportar.

(Villotto si accosta)

(parte)

SCENA XI

ROSINA, VILLOTTO e MASINO

15. Recitativo **VILLOTTO**

Ecco che siamo o cara,
qui soli in libertà...

ROSINA

Da me che voi?

VILLOTTO

Son vincitore, ed or voglio la mano.

ROSINA

Vanne lungi da me.

MASINO

Ferma villano.

(vuol partire)

VILLOTTO

Cognato, ho vinto, ho vinto; tu non
sai la battaglia passata,
che il Conte... oh, che allegrezza!

MASINO

Cosa dice costui?
Rosina io non l'intendo.

ROSINA

Me stessa in quest'istante io non comprendo.

16. Finale ROSINA

Ah, che divenni stupida:
che barbaro martire!
Non so quel che mi dire,
non so nemmeno parlar.

VILLOTTO

Amico, quella spasima,
pena, languisce e more:
Io sono il vincitore,
e seppi trionfar.

MASINO

Per me rimango stolido;
non ne capisco niente,
è cosa veramente
da farmi taroccar.

ROSINA

Oh, Dio, oh Dio! Che fiero palpito
dentro il mio petto sento.

VILLOTTO

Del gran combattimento
il fatto vi dirò.

MASINO

Che un gran bestia sei,
io ti ripeterò.

VILLOTTO

Al suono del tamburo
s'incominciò a marciare.

MASINO

È cosa da crepare,
cattera m'hai seccato.

ROSINA

Deh placa, ingiusto fato,
il fiero tuo rigor.

VILLOTTO

"A trionfar t'invita
già la guerriera tromba."

MASINO

Facciamola finita,
che tu sconetti ancor.

VILLOTTO

"Ripara quest'assalto,
ritirati con arte,
avanza in quella parte,
per vinta già si dà."

MASINO

“Tu prendi in ogn’ istante,
per mosca un elefante,
un grillo per cavallo,
che dici non si sa.”

ROSINA

Ah, per pietà cessate,
basta, non più tacete;
Cieli, se giusti siete,
non tanta crudeltà.

A TRE

O che gran giorno/pazzo/caso è questo
troppo per me funesto/molesto,
che disperar mi fa.

(partono)

SCENA XII

LA BARONESSA ed ERNESTO indi ROSINA, VILLOTTO e MASINO, l’un dopo l’altro

BARONESSA, ERNESTO

Bel godere la campagna
con il caro bene a lato:
idol mio piacer più grato
no, di questo non si dà.

BARONESSA

Qui rallegra la marina.

ERNESTO

Qui gioir fa il colle e il prato.

BARONESSA, ERNESTO

Idol mio piacer più grato
No, di questo non si dà.

ROSINA

Sospirando, singhiozzando
nella mia funesta sorte,
non lo sposo, ma la morte
sol vi chiedo per pietà.

VILLOTTO

Palpitando, lacrimando,
lo vedrete, oh, che ruina,
se non ho la mia Rosina,
io mi moro adesso qua.

MASINO

Inchinando, supplicando
per colei, cioè per quella,
cioè a dir per mia sorella,
di lasciarla in libertà...

BARONESSA

Troppo inutile quel pianto.

ERNESTO

Nulla vagliono i tuoi preghi.

BARONESSA, ERNESTO

Ubbidisci, e pensa intanto
che punirti io ti saprò.

(a Rosina)

(a Masino)

(partono)

ROSINA

Ah mi veggio già smarrita,
e che farmi più non so.

(parte)

VILLOTTO

Io la voglio seguire.

MASINO

No, signore.

VILLOTTO

Sì, signore.

MASINO

Non si parta.

(contrastano)

VILLOTTO

Eh si parta.

A DUE

Non/Eh si parta, così vò.

SCENA XIII

LISSETTA e detti

LISSETTA

(affannata)

Salvati, fuggi, Villotto caro;
meco non vieni, Masino bello.
Ernesto... il Conte... Non v'è riparo,
ti van cercando... ti van trovando;
ah, nascondetevi, per carità.

VILLOTTO

Come?... ma dimmi...

MASINO

Dove?... ma senti...

LISSETTA

Se più tardate, vi giungerà.

VILLOTTO

Eccomi pronto.

MASINO

Ecco men vado.

MASINO, VILLOTTO

E zitto zitto m'ascondo qua.

(si nascondono in parti opposte)

LISSETTA

Che precipizio, che gran ruina!
Contro costoro, contro Rosina;
soffrir non posso tal crudeltà.

VILLOTTO

Sento rumore, qui non sto bene.

MASINO

(escono di nuovo con timore)

Parmi di udire gente, che viene.

MASINO, VILLOTTO

Voglio nascondermi presto di là.

VILLOTTO

Soccorso, aiuto...

MASINO

Oimè son morto...

VILLOTTO

La vita in grazia...

MASINO

Non mi uccidete...

LISETTA

Ma voi che fate? Con chi l'avete? Perché tremate? Quest'è pazzia.

MASINO, VILLOTTO

Fu l'apprensione, la fantasia,
fu certo un sbaglio, non v'è che dir.

A TRE

Via non più chiacchiere; qui ci vuol spirito;
convien risolvere, convien partir.

(partono)

SCENA XIV

IL CONTE, poi ROSINA

CONTE

Dov'è, dov'è l'indegno?
Cadrà per questa mano;
non so frenar lo sdegno,
lo voglio trucidar.

ROSINA

Eccoti il petto mio.
Svenami, sposo amato,
dà fine al mio penar.

CONTE

Oimè! che incontro è questo!
Non so dove mi fa.

ROSINA

Ferisci, anima mia,
squarciami il petto, il core.

CONTE

Ah no, mio dolce amore,
ecco ritorno a te.

ROSINA

Misera più non sono
se fido torni a me.

A DUE

Che amabile contento!
No, che più bel momento
di questo, oh Dio, non v'è.

SCENA XV

LA BARONESSA, ERNESTO E VILLOTTO, indi LISETTA e MASINO

BARONESSA

Che miro, Rosina?

ERNESTO

(in osservazione)

Il Conte con quella?

VILLOTTO

È qui la sposina? Mi voglio accostar.

ROSINA

(Che giubilo io sento!)

CONTE

(Nel seno ho un gran foco!)

BARONESSA

L'ardore fra poco vedrete mancar.

LISETTA

La pace è già fatta. Ho il core contento.

MASINO

Or più non pavento, né so che bramar.

BARONESSA

Contino, in pittura

la sposa vi dono;

sì vago visino è degno d'amor.

*(gli dà il ritratto della sposa
destinatagli)*

CONTE

Che amabil ritratto,

che grazia, che incanto!

ROSINA

Oimè in un momento

cangiato è quel core,

mio sposo adorato...

CONTE

Che brami da me?

ROSINA

Ti muova il mio pianto...

CONTE

Più tempo non è.

ROSINA

Ah, misera, oh, Dio,

chi vide del mio

dolor più tiranno

più fiera empietà!

BARONESSA, LISETTA, ERNESTO, MASINO, VILLOTTO

Piano piano,

osserviamo cosa dice, cosa fa.

CONTE

Sei pur cara, sei pur bella,

e l'eguale non si dà.

ROSINA

Della mia perversa sorte

quest'è troppa crudeltà.

LISETTA, MASINO

Piano piano,

osserviamo questa cosa come va.

TUTTI

Ah, per la pena, per il timore

sento che il core nel sen mi palpita,

e un moto insolito provar mi fa.

CONTE, VILLOTTO

Ah, per il foco, pel grand'ardore

ho un batticuore dentro alle viscere

che freme, e strepita, tremar mi fa.

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA I

Cortile nel Castello di Belmonte

LA BARONESSA ed ERNESTO

17. Recitativo BARONESSA

E ben, che dice adesso,
ho ragion di temer?

ERNESTO

Tutto congiura
a danno mio; mancava
questo ritardo ancora
alli nostri sponsali.

BARONESSA

Ah caro Ernesto,
se provo anch'io tormento,
lo sa il ciel; ma vorresti,
che in un dolce riposo
passar dovessi i giorni a te d'accanto
e mio nipote intanto
sciogliendo il freno alla sua voglia,
per capriccio sposasse una villana?

ERNESTO

Creder non potrò mai
così vile il continuo.

BARONESSA

Ah tu non sai
l'umor bizzarro e strano
di mio nipote; io temo
che la scaltra Rosina
sedur lo possa un dì:
pensiamo, Ernesto, al riparo opportuno.

ERNESTO

Ogn'opra, ogn'arte
impiegherò, perché colei s'induca
a sposare Villotto;
ma oh Dio, chi sa, se poi...

BARONESSA

Perché sospiri?
Sgombra pura dall'alma ogni timore,
saran sempre per te gl'affetti, e il core.

(parte)

ERNESTO

Ah voglia pure il Ciel, mi sia concesso
passar tutti i miei giorni a lei d'appresso.

SCENA II
VILLOTTO e detto

VILLOTTO

Io non ne posso più, son disperato,
Rosina più non trovo:
ho creduto chiamarla col mio canto,
e non la vedo ancor. Vado di trotto...

ERNESTO

Dove, dove, Villotto?

VILLOTTO

Rosina ritrovar.

ERNESTO

Senti, a momenti
qui giungerà, ma dei
con grazia e vizzo presentarti a lei;
spiegar tutto l'ardor...

VILLOTTO

Non occor'altro:
sentirete una forza d'espressione,
che neppur l'ebbe Marco Cicerone.

ERNESTO

Oh bravo... ella qui viene.

VILLOTTO

Ah cara pel contento
mi treman le ginocchia,
più non posso parlar.

ERNESTO

Così ti perdi?
Su via coraggio, parla,
spiega gl'affetti tuoi.

VILLOTTO

Che dico.

ERNESTO

Or bene.
Ritirati in disparte, alla tua amata
io parlerò per te.

VILLOTTO

Bella pensata.

(si pone in disparte)

SCENA II
ROSINA, MASINO, e detti

ERNESTO

Vieni Rosina, appunto
givo in traccia di te.

ROSINA

Per ubbidirvi
ecco pronta.

ERNESTO

Sappi,
che un cavalier son io, e non son uso
a soffrir negative.

MASINO

(Oh molto male
incomincia la cosa.)

VILLOTTO

(Si contenta la sposa...)

(piano ad Ernesto)

ERNESTO

(Hai troppa fretta.)

ROSINA

Conosco il vostro merto...

ERNESTO

Or bene ascolta,
né giova questa volta
addur pretesti, io voglio,
e non ti parlo invano...

VILLOTTO

(Posso darle la mano...)

(come sopra)

ERNESTO

(M'hai seccato.)
Io voglio in quest'istante,
che tu sposi Villotto.

VILLOTTO

Eccomi pronto.

ROSINA

(a Villotto)

Indietro

temerario importuno...
E voi, Signor, pensate,
che ho bastante coraggio,
da farmi rispettar. Che modo è questo?
Qual ragione, qual diritto avete voi
sulla mia libertà? Se siete nobile
è un puro caso, e quando
la virtù non vi guida, e il vostro grado
con opre degne, e illustri
conservar non sapete,
siete un plebeo, un cavalier non siete.

ERNESTO

(Oimè! Questo rimprovero
nel più vivo del core
a penetrarmi arriva.)

(mortificato, si ritira in disparte)

MASINO

Brava, sorella, evviva.

VILLOTTO

Viva la sposa,
e il caro mio cognato,
giacchè tutto è aggiustato,
vogliamci ora sposar...

MASINO

Eh va al malanno.
Cattera, questa è cosa
da farmi dar di volta:
quello là mi minaccia,
questa piange, e sospira,
e quest'altro delira;
tutti fanno schiamazzo,
non si può più soffrir.

VILLOTTO

È pazzo, è pazzo.

MASINO

A me pazzo? Cospetto!
Voglio farti vedere
con una prova piena,
che tu sei un gran matto da catena.

18. Duetto MASINO

Massima filosofica
che non può mai fallir.
Un uomo, verbigrazia
ch'abbia il cervello in tasca,
che va da palo in frasca,
un pazzo si può dir.
Signori letterati
io mi rimetto a voi,
il pazzo fra di noi,
diteci voi qual è.

VILLOTTO

Senti che mormorio,
senti che cosa dicono:
tu, la mia sposa, ed io
siam pazzi tutti, e tre.

MASINO

Sì, che son pazzo, è vero
per te, per lui, per lei,
ed impazzir potrei
per lui, per lei, per te.

(parte)

19. Recitativo VILLOTTO

Senti Masino... Se lo porta il vento.
Vo' andargli appresso; ah, povero cognato,
non v'è rimedio, è pazzo dichiarato.

(parte)

SCENA IV

ROSINA ed ERNESTO, indi LA BARONESSA, poi IL CONTE, poi LISETTA e finalmente VILLOTTO

ERNESTO

Ah, Rosina crudel, tu mi vuoi morto.

ROSINA

Signor, che dite? Io bramo
che viviate felice.

ERNESTO

Ah perduto son io, se tu dell'idol mio
non secondi il voler.

ROSINA

Come? Che dite?

ERNESTO

Amo la Baronessa,
mi struggo a suoi bei rai;
ma non potrò giammai
possedere il mio ben, se tu non porgi
a Villotto la mano.

ROSINA

Davvero. Non intendo
qual parte il vostro amore
abbia con me. (Purtroppo lo comprendo.)

ERNESTO

Deh non cercar di più; son troppo amante,
ed ella è troppo bella
e mi fa delirar; Rosina,
ah credimi, tu sei l'unica mia speranza.

(Baronessa in osservazione)

BARONESSA

(Ohimè! Che ascolto!)

ERNESTO

Sì tu sei la mia speme.

CONTE

(Numi! Sogno, o deliro!)

ERNESTO

Io per te vivo in pene.

LISETTA

(Oh, questa è curiosa.)

ERNESTO

Tu mi puoi sollevare.

VILLOTTO

(Viva la sposa.)

ERNESTO

Da te sola dipende la mia felicità.

BARONESSA

(Perfido, indegno!)

CONTE

(Infida, scellerata!)

LISETTA

(Come si spiega ben!)

VILLOTTO

(Femmina ingrata!)

ERNESTO

E lieta in un istante,
solo render tu puoi quest'alma amante.

20. Aria ERNESTO

Per pietà vezzosi rai,
deh vi muova il dolor mio;
sol da voi dipende, oh Dio,
la mia calma, il mio piacer.

(parte)

SCENA V

ROSINA, indi LA BARONESSA, IL CONTE, LISETTA e VILLOTTO, che si fanno avanti

21. Recitativo ROSINA

Che destino crudel! Dover soffrire
in mezzo a tanti affanni...

BARONESSA

(a Rosina)

Ah perfida t'inganni!
Tu mia rivale?

CONTE

Ascolta infida, e trema.

ROSINA

Piano, Signora... oh Dio, sono innocente.

22. [Quintetto e Recitativo] BARONESSA

Va pettegola insolente,
già comprendo il tuo disegno;
non son io, se il core indegno
non ti fo dal sen strappar. (parte)

ROSINA

Deh, caro sposo, alla mia fé sincera...

CONTE

Va infedele, menzognera
ti ci ho preso, ti ci ho colto;
non son cieco non son stolto,
e mi voglio vendicar. (parte)

ROSINA

Cara Lisetta mia, tu pur severa...

LISETTA

Va furbaccia lusinghiera,
vuoi con tutti far l'amore;
che vergogna, che rossore,
non ti posso sopportar. (parte)

ROSINA

Villotto, per pietà, dimmi favella...

VILLOTTO

Va sfacciata bricconnella,
far le smorfie a quel milordo;
non son cieco, non son sordo
né mi faccio corbellar. (parte)

SCENA VI

ROSINA, indi MASINO

23. Recitativo ROSINA

Ma che ingiustizia è questa!
Tutti contro di me? Su via, uccidetemi,
si placherà così l'iniqua stella...

MASINO

Ah Rosina sorella,
siamo precipitati.

ROSINA

Che fu?

MASINO

La Baronessa
di qua, di là gridando, ha dato l'ordine
di fare trucidar; sorella mia,
per salvar la mia pelle,
alla natia capanna or m'invio;
se vuoi venir, colà t'aspetto, addio. (parte)

23a. Recitativo accompagnato **ROSINA**

Misera, chi m'aiuta,
chi soccorso mi dà? Folle, che spero?
Chi chiamo? A chi mi volgo? Un sol pietoso
per me più non si trova; ove son mai!
Ditemi, ingrato stelle, in che peccai?
Ma che penso? Che so? Vado... ma dove,
dove rivolgo il piede? Dove? E il figlio, oh
Dio,
come potrò salvar? lo gelo, io tremo
in così rio martire;
né so restar, né so di qui partire.

24b. Aria **ROSINA**

Dove fuggo, ove m'ascondo,
senza aita e senza scorta;
vado... resto... mi confondo,
ah non ho chi mi conforta,
chi m'uccide per pietà.
E pensando al caro figlio,
tutta, oh Dio, gelar mi sento;
ah che sol per lui pavento,
ah lui sol temer mi fa;
Eh si vada; più non teme
un'afflitta sventurata,
avvilta disperata,
del destin la crudeltà.

(parte)

SCENA VII

Sala

IL CONTE e VILLOTTO

25. Recitativo **CONTE**

Ah, che perfida donna!

VILLOTTO

Che donna indiavolata!

CONTE

Vorrei sbranarla, e divorar quel core.

VILLOTTO

Vorrei con queste mani farla in pezzi.

CONTE

Vado a farne un eccidio.

VILLOTTO

Vo a farne una rovina.

CONTE

Indegna!

VILLOTTO

Scellerata!

CONTE

Empia!

VILLOTTO

Assassina!

CONTE

Villotto?

VILLOTTO

Signor Conte?

CONTE

Con chi l'hai?

VILLOTTO

Con Rosina.

CONTE

Con chi?

VILLOTTO

Colla mia sposa.

Che dite? Vi par cosa...

far me smorfie a colui...

CONTE

Sì, sì tu devi il torto vendicar.

VILLOTTO

Adesso vado...

Vado adesso a trovarla;

griderò, piangerò,

e se bisogna ancor m'ammazzerò.

CONTE

Ferma, ferma, conviene

far un'altra prodezza;

VILLOTTO

Dite pure.

CONTE

Devi uccider Rosina,

devi passarle il core.

VILLOTTO

(Piccola bagatella.)

CONTE

E se ricusi, uccido te.

VILLOTTO

Ma piano,

prima s'ha da veder...

CONTE

Non più parole;

e quel che ho detto ho detto.

VILLOTTO

Io voglio dir cioè... no... solo intendo...

Veda lei se il fratello...

CONTE

Uccidi ancora quello.

VILLOTTO

(Peggio peggio.)

Eppur direi... mi pare...

trovando un altro modo...

CONTE

Che modo? Non v'è modo; io mi protesto.

Vita sua morte tua; il modo è questo.

VILLOTTO

Vita sua, morte tua... E chi son io,

da farmi sbudellar? Non son sì pazzo.

CONTE

Ah vigliacco poltrone,
nato sol per mangiare e per far ombra,
mori una volta.

(mette mano [alla spada])

VILLOTTO

Piano... piano... Udite... Fermate...
Siete in errore, e a torto m'insultate.

CONTE

Sciocco villano, t'ho sofferto assai.

VILLOTTO

Ah, per pietà, se morir devo,
mi lasci un sol momento
per poter fare almeno il testamento.

26. Aria VILLOTTO

Già la morte in manto nero
passo passo a me sen viene
fuor del mondo andar conviene,
e qui tutto ho da lasciar.
Lascio dunque ai cari amici
viver anni più felici.
Item lascio alla mia sposa
questo povero mio cor.
Item poi... ma non s'affretti...
Lascio... Adagio... piano, aspetti.
No signor, un poco ancora
favorisca d'aspettar.
Già non mi guarda,
con sè ragiona
il tempo è proprio
mi vò salvar.

(parte)

SCENA VIII

CONTE, e poi LISETTA

27. Recitativo CONTE

Ed acciò non mi resti per colei
un'ombra di pensier, vo' divertirmi,
vo' ridere, e scialar.

LISETTA

Ah, signor Conte,
sappiate che Rosina
è innocente, ed a torto...

CONTE

Non m'annoiar; già so quel che vuoi dirmi.

LISETTA

Non sapete però, che la meschina
disperata partì, che forse adesso...

CONTE

Forse adesso Villotto
per mio cenno le strappa il cor dal petto.

LISETTA

Ah che faceste mai! Povera amica,
Rosina sventurata...
E voi sì crudo,
siete stato capace...
e non sapete quanto...
Oh Dio! Non posso... il pianto
m'esce proprio dal core...

(piange)

CONTE

Io non capisco.
Questo pianto perché?

LISETTA

Perché mi è nota
la bontà di Rosina, perché voi
dopo averla ingannata,
tradita, abbandonata,
estinta la volete;
ed ella invece
rassegnata, amorosa,
per voi sempre sospira,
piange, si strugge...

CONTE

Ah dove,
dov'è la mia Rosina?
Voglio al suo pie'... ma oh Dio!
Chi sa... Villotto...
Deh non tardar, t'affretta,
vola, cara Lisetta...

LISETTA

Eccomi, vado...

CONTE

No no, ferma, ch'io stesso
a lei n'andrò... Ma oimè, qual
vento orribile
scuote le piante, e fa tremare il monte?

LISETTA

Ma voi freneticate.
Devo andare, o restar?

CONTE

Oh, che stupore!
Là da lungi rimiro un lieto stuolo
di vaghe pastorelle.

LISETTA

Ah, poveretto! È fuor di sé, delira.

CONTE

Ma quale ascolto, oh Dei,
insolita armonia?...

28. Accompagnato CONTE
Recitativo ed Aria (von Ah, non m'inganno, è Orfeo
Pasquale Anfossi) che cercando Euridice
suona la Tracia lira; ah, vieni, unisci
le tue corde al mio canto,
che vò cercando anch'io
la mia sposa, il mio ben, l'idolo mio.

Or che torna il vago Aprile,
pastorelle mie vezzose,
sull'erbette, sulle rose
deh venite a riposar.
Ma che miro? Non è quella?
Sì, ch'è lei Rosina bella,
tra le ninfe ed i pastori,
che mi viene ad incontrar.
Deh, ritorna ai primi amplessi,
vieni pur mia dolce speme,
qui staremo, cara insieme,
l'aure liete a respirar.
Ma tu fuggi a me t'involi,
e mi lasci a palpar?
Ah fortuna instabilissima,
che di me ti prendi gioco,
e girando a poco a poco
m'hai ridotto a delirar.

29. Recitativo **LISSETTA**

Oh vedete che flemma, che ci vuole
con voialtri ominacci:
Pria le donne uccidete,
poi come il cocodrillo piangete.

(parte)

SCENA IX

Campagna con casa rustica di Rosina, e torre in parte diruta contingua alla medesima.

ROSINA esce dalla sua casa conducendo per mano il piccolo suo figlio.

30a. Recitativo accompagnato **ROSINA**

Eccomi giunta al colmo
della miseria umana; afflitta e stanca
più non mi reggo in piè; ma per salvarti,
caro figlio, si fugga... Vieni... Oh Dio,
tu mi guardi e t'arresti?
Ah perché mai nascesti
da una madre infelice...
Più non si tardi, andiamo.
Sassi amati, vi lascio, e voi capanne,
che foste un dì presenti
al mio funesto amore,
compatite i miei casi, e il mio dolore.

30b. Aria **ROSINA**

Care spiagge, selve, addio;
io mai più vi rivedrò.
Se vedete l'idol mio,
dite pur che la Rosina
poverina
se n'andò.
Ah non pianger, mio tesoro!
Ché di pena moro, oh Dio,
e resistere più non so.

30c. Recitativo accompagnato **ROSINA**

Caro figlio partiamo,
ci sarà scorta il Ciel... Ma quale ascolto
confuso calpestio? Potessi almeno
ritrovare un asilo
a custodir quest'innocente... Oh Dio,
dov'andrò? In questa torre
m'asconderò per ora... Il cielo, il mondo
mi vuole oppressa, e solo ancor m'avanza
fra le sventure mie la mia costanza.

(entra col figlio nella torre)

SCENA X

MASINO indi **VILLOTTO**, poi **LISETTA**

31. Recitativo **MASINO**

Giro di qua, di là, né posso ancora
Rosina ritrovar. Sediamo un poco:
tra'l viaggio e la paura
le mie gambe già più regger non ponno,
e verbigrizia il sonno...
Sì vo'dormire un poco quietamente;
quando si dorme non si pensa a niente.

(s'addormenta)

VILLOTTO

Qui Rosina senz'altro
sarà tornata; io voglio... ma che vedo!
Masino addormentato? Adesso è tempo
di far il colpo... eh...
piano...
Par ch'io tremi? Ohibò, trema la mano.

(cava la spada)

32. Finale **VILLOTTO**

Animo risoluto,
spirito qui ci vuole;
e senza far parole,
morto lo stendo là.
Su via andiamo...
Aiuto... aiuto...
S'è risvegliato già...
Ma zitto dorme ancora,
già tiro il colpo... mora.

(s'avanza con paura)

(Masino si muove)

(come sopra)

LISETTA

Che fai, crudele...

(gli leva la spada)

VILLOTTO

Oimè, oimè!

MASINO

Adagio, adagio, che cos'è?

(s'alza)

MASINO, VILLOTTO

La vita, per pietà.

LISETTA

No, non temer, Masino.

Lisetta tua ringrazia:

Quel barbaro assassino

uccider ti voleva.

VILLOTTO

Cioè, non me credeva...

MASINO

Perfido, verbigratia ti voglio trucidar.

VILLOTTO

(a Lisetta)

Vieni... Non mi tenete.

MASINO

Vengo... Non m'impedite.

LISETTA

Eh, via non più, tacete.

MASINO, VILLOTTO

(Vorrei partir di qua.)

VILLOTTO

Forse ci rivedremo.

MASINO

Forse c'incontreremo.

A TRE

Ah, tutta/tutto tremo,

e il fiato, la paura quasi mancar mi fa.

(partono)

SCENA XI

LISETTA, indi LA BARONESSA ed ERNESTO

LISETTA

Masino, deh, senti, ascoltami, oh Dio!

Seguirlo vogl'io, mi palpita il cor.

BARONESSA

Che vedo? Lisetta perché sì smarrita?

ERNESTO

Deh fermati, aspetta. Qual strano accidente?

LISETTA

Villotto... Masino... stizzato... arrabbiato...

Lasciate ch'io parta, m'affanna il timor.

BARONESSA

Ma spiega?

ERNESTO

Ma parla.

BARONESSA

Vedesti il Contino?

ERNESTO

Trovasti Rosina?

LISETTA

Affatto non vidi né questo, né quella...

Chi la poverella... Lasciate ch'io vada,

m'uccide il dolor.

BARONESSA

Tu sogni o sconnetti.

ERNESTO

Sei pazza e deliri.

LISETTA

Che pena è mai questa!

A TRE

Mi gira la testa,

e un fiero sospetto mi gela d'orror.

SCENA XII

VILLOTTO e MASINO da parti opposte e detti

MASINO

Perfido, indegno t'ho pur trovato.

VILLOTTO

Nelle mie mani sei capitato.

MASINO, VILLOTTO

(Vedo qui gente, pon riparar.)

ERNESTO

Olà fermatevi, che cos'avete?

BARONESSA

Presto quietatevi, che pazzi siete?

VILLOTTO

Colei ringrazia.

MASINO

Ringrazia quello.

LISSETTA

M'hai fatto piangere, Masino bello.

BARONESSA, ERNESTO

Qual ira, o stolidi, vi fa sdegnar?

MASINO

Sotto quell'albero; era di giorno.

(Il caso è barbaro e inaspettato.)

ERNESTO

Eh non occorre far l'insensato;
dov'è Rosina?

MASINO

(Qui sta l'imbroglione.)

BARONESSA

Via non più repliche, Rosina voglio.

VILLOTTO

Voglio la sposa, Signora, sì.

MASINO

L'ho ricercata, più non si trova,
di quella misera non v'è più nuova.

BARONESSA

Come?

ERNESTO

Che dici?

LISSETTA

La cara amica?

VILLOTTO

La cara sposa?

MASINO

Se ne partì, sì.

TUTTI

Presto si cerchi, presto si vada
per ogni loco, per ogni strada,
anche sotterra s'ha da trovar.

(partono)

SCENA XIII

IL CONTE poi il piccolo figlio di ROSINA, indi la stessa e finalmente LA BARONESSA, ERNESTO, VILLOTTO, LISETTA e MASINO

CONTE

Ah, dov'è la mia Rosina?
Chi m' insegna dove sta?
Sento un'aura a me d'intorno
tremolando, che mi dice,
l'infelice, è morta già.
Ma che miro? E tu chi sei?
Dimmi, o caro, perché piangi?
La tua mamma sta languendo?
Vieni, o caro pargoletto,
deh, conducimi da lei.
Non temer, non griderà.
Ah, qual moto, eterni Dei!
Che tumulto io sento in petto,
che gelar tutto mi fa.

*(s'avanza il figlio di Rosina,
piangendo)*

*(Il figlio dice: "La mia mamma
sta languendo")*

(il fanciullo gli dà la mano)

(parte il figlio)

ROSINA

Timorosa avanzo il piede,
tremo, oh Dio, che mai sarà!
Numi, Errico...

CONTE

Amata sposa!

ROSINA

Dì, sei tu, mio bel tesoro?
Io non credo agli occhi miei.

CONTE

Sì, son' io.

ROSINA

Deh lascia... oh Dio!
Sposo, aita!... lo manco, io moro...
Ah ricordati di me.

(sviene)

CONTE

Mia speranza, idolo mio,
torno a te, pentito sono,
e morir voglio al tuo piè.

*(s'inginocchia)
(rinviene)*

ROSINA

Come! Oimè!

CONTE

Ben mio, perdono.
Sì, son io, solleva il ciglio.
Ah spezzar mi sento il cor!

ROSINA

Sposo amato, ecco il tuo figlio.
Vanne, o caro, a piedi suoi;
corri, abbraccia il genitor.

CONTE

Figlio, oh Dio, mel disse il core,
dolce pegno del mio amore,
l'alma mia regger non so.

ROSINA, CONTE

Che bel giorno, che contento;
per la gioia in tal momento
chi resister mai potrà?

BARONESSA, LISETTA, ERNESTO, MASINO, VILLOTTO

Che stupore, che cosa impensata!
Che sorpresa, che strano accidente!
Mi confondo né so che pensar.
Qui Rosina col Conte? Stordisco.
Un fanciullo con quello? Impazzisco.
Son perplessa/perplesso né so cosa far.

BARONESSA

Ah, pettegola sfacciata.

ERNESTO

Ah, ridicola villana.

VILLOTTO

Ah, che sposa indiavolata.

ROSINA

Non ha fine il mio penar.

CONTE

Che maniera di trattar?
Quest'ingiuria non conviene;
la mia sposa, il caro bene,
voi dovete rispettar.

BARONESSA

Scellerati v'aspettate
che tremar io vi farò.

ERNESTO

Per pietà non v'adirate.

BARONESSA, VILLOTTO

Non colei soffrir non vò.
Io la lite moverò.

CONTE

Non vi prezzo e non pavento.

ROSINA

La mia colpa è sol d'amore.

LISETTA, MASINO

Son già moglie e marito.

VILLOTTO

Signor no, non v'acconsento.

BARONESSA, ERNESTO

Il mio sdegno, il mio furore
ah non posso più frenar.

LISETTA, ROSINA, MASINO

Deh, vi muova...

BARONESSA, ERNESTO, VILLOTTO

Non ascolto.

ROSINA, LISETTA, MASINO

Ecco il figlio...

BARONESSA, ERNESTO

Via di qua.

CONTE

Tant' ardir! Che impertinenza!

BARONESSA

È la vostra un'insolenza.

ROSINA

Numi, aita! Per pietà.

CONTE

Vada pur se non le piace.

BARONESSA

Me n'andrò, ve lo prometto.

LISSETTA, MASINO

Ma prudenza!

ERNESTO, VILLOTTO

Ma rispetto!

ROSINA

Quest'è troppa crudeltà.

CONTE

Siete ardita.

BARONESSA

Siete un pazzo.

LISSETTA, MASINO

Via cessate!

ERNESTO, VILLOTTO

Via calmate!

ROSINA, LISSETTA, MASINO

Pace pace.

BARONESSA, CONTE, ERNESTO

Guerra. guerra.

BARONESSA, ERNESTO

E mi voglio vendicar.

ROSINA

E nemmen posso parlar.

CONTE

E ciascun farò tremar.

LISSETTA, MASINO, poi con VILLOTTO

Quest'è cosa da crepar.

TUTTI

Già per l'aria a poco a poco
sorge un nembo, e oscura il giorno;
freme il turbine d'intorno,
né so come finirà.

(alla Baronessa)

Fine dell' Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA I

Sala

CONTE (con lettera in mano) da una parte, e ROSINA [con lettera in mano] dell'altra

33. Recitativo CONTE

Che donna ingannatrice!
Amare un vile, un sciocco,
e burlarsi di me.

ROSINA

Che ingrato cor! Mostrarmi tanto affetto,
e tradirmi così?

CONTE

Certo è il delitto.

(guardando il foglio)

ROSINA

Sicuro è il cangiamento.

CONTE

Ma che miro?

Rosina è in questo loco!

ROSINA

Il Conte? Io tremo.

CONTE

Io smanio.

ROSINA

Io son di foco.

CONTE

Perfida, donna ingrata! Mi potesti
posporre ad un Villano?

ROSINA

Ah crudele inumano! E ardisci ancora
farti beffe di me? Cessa una volta
d'oltraggiar una povera meschina,
che a te solo donò gli affetti e il core.

CONTE

Tu menti, scellerata:

(le dà il foglio)

ecco la prova

del tuo sincero amore.

Leggi, leggi infedele, e ti confondi.

ROSINA

Leggi tu prima questo, e poi rispondi.

CONTE

"Parti da me per sempre; un'infelice
misera pescatrice

più soffrir non so..." Questo è un inganno;
io non lo scrissi mai.

ROSINA

(legge)

„Il fatto avaro,

mi costringe a lasciarti, idolo mio;

e al mio Villotto..." Oh Dio! Questa è una

frode, e questo è un tradimento,

ti giuro, ti protesto...

CONTE

Alfin comprendo,
che della Baronessa un tiro è questo.
Perdona a miei trasporti, oblia il passato,
e sola regnerai entro il mio seno.

ROSINA

Oh cari accenti! Io son felice appieno.

34. Duetto CONTE

Rosina, vezzosina,
deh quella tua manina
porgi per sempre a me.

ROSINA

Sposino gentilino,
pronta con un inchino,
prendila pur con me.

CONTE

Stringi tu ancor la mia.

ROSINA

Quella di te ben mio.

CONTE

Sì, mio tesor, la mano.

ROSINA

Oimè stringete piano.

CONTE

Oh, Dio! Che dolce fiamma...

ROSINA

Che fiamma al cor mi sento...

A DUE

Di gioia, di contento
moro, ben mio, per te.
Luci mie care,
vezzose stelle,
sempre serene,
vi vo' veder.
Oh, qual momento!
Che bel contento!
Il sommo è questo
d'ogni piacer.

SCENA ULTIMA

LA BARONESSA, ed ERNESTO, poi IL CONTE, ROSINA ed il figlio, indi VILLOTTO, e LISETTA, finalmente
MASINO

35. Recitativo ERNESTO

Sì, mia cara, poc'anzi, ebbro di sdegno
vidi il Conte, che appena
osò mirarmi in volto.

BARONESSA

E di Rosina
nulla sapesti?

ERNESTO

Affatto.

CONTE

Di Rosina, un esatto
ragguaglio io vi darò.

VILLOTTO

Lisetta ancora,
oppur lo dirò io...

MASINO

Vorrei sapere,
verbigrazia se il Conte...

CONTE

È già palese
un meditato inganno,
che me pose di nuovo in fier periglio.
Quest'è la sposa mia, e questi è il figlio.

VILLOTTO

Dirò... siccome il fatto...
Non è il fatto, il destino...
Quest'è la sposa, e quello è lo sposino.

LISETTA

Signora perdonate;
mi capitò la sorte
ne volli profittar.

BARONESSA

(Ah, son delusa!)

ERNESTO

(Ah, lo prevedi!)

MASINO

(Ah Giove
ti ringrazio davvero! Che gran proverbio
è quel che dice...)

ROSINA

(alla Baronessa)

Eccomi a voi davanti,
non sposa del contino,
ma vostra umile ancella:
Tal sarò finch'io viva; e se vi resta
odio contro di me, volgete un sguardo
all'innocente figlio,
che pietade a voi chiede
unito con la madre al vostro piede.

(s'inginocchiano)

BARONESSA

Non più, figlio, ti bacio;
cara, t'abbraccio. Io meditai l'inganno,
ed or veggo, che a torto
oltraggiai la virtù. Contino, amici,
andiamo uniti; e ognuno applaude, intanto
che al caro Ernesto la promessa adempio
d'una Vera Costanza al raro esempio.

36. Coro ultimo TUTTI

Benché gema un'alma oppressa,
mai non perde la speranza;
se conserva la costanza,
se la regge la virtù.

F i n e d e l l ' o p e r a